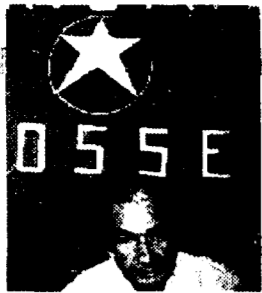


Le rivelazioni di Cossiga



Il senatore a vita interrogato nuovamente dai magistrati che indagano sul rapimento e sull'omicidio di Aldo Moro

La strategia segreta sarebbe stata predisposta dalla procura della capitale e poi integrata d'intesa con il Viminale

«I piani li prepararono i giudici»

Cossiga ai giornalisti fa i nomi di Infelisi e De Matteo

Poche pagine scritte a macchina: contengono i piani «Victor» e «Mike». Ieri Cossiga è ritornato in procura per consegnare nuovi documenti, ma è rimasto davanti ai pm, l'onta e Marini, per altre quattro ore. Sul tragitto compiuto di quelle carte vogliono adesso vedersi più chiaro i magistrati. I progetti, secondo l'ex presidente, vennero predisposti dalla procura di Roma e poi integrati d'intesa con il Viminale.

tamenti: vogliono capire se si tratti di carte che in qualche modo siano già comparse tra gli atti processuali, oppure se Cossiga, come sembra, abbia consegnato documenti che nessuno aveva mai visto materialmente. C'è da dire che dei piani «Mike» e «Victor» non c'è traccia né in tribunale, né alla commissione parlamentare d'inchiesta. Per questo ci sono fondati dubbi sul fatto che

quella carta, prima di finire l'altro ieri nelle mani dei giudici, ieri, in quelle del presidente della commissione Stragi, possano aver compiuto giri quanto meno tortuosi. Martedì, l'ex presidente aveva inondato i giudici di parole dicendo cose del tutto marginali dal dipartimento di polizia. E anche il senatore Massimo Bruti del Pds, con un'interrogazione urgente, ha chiesto che venga spiegato questo

rioso traffico di carte riservate. Sarà interessante capire, quindi, se ci sono state manovre che hanno determinato la ridda di rivelazioni. Proprio per questo, secondo alcune indiscrezioni, in procura si sta anche valutando se inserire questo nuovo episodio nel fascicolo «calderone» in cui si ipotizza il reato di attentato ai poteri degli organi costituzionali. Che, tradotto, significa cercare di capire se alcune forze abbiano in mente un disegno destabilizzatore in questa difficile fase politica.

Il motivo di questo interesse è anche scritto, nero su bianco, nella relazione conclusiva della commissione Stragi che, nel 1991, denunciò la scomparsa di documenti importanti, preannunciando che sarebbero ricomparsi «ad orologeria». «La mancanza dagli archivi del Viminale di tutta la documentazione concernente il periodo di prigionia dell'onorevole Moro e dei tentativi di liberarlo da parte delle

forze dell'ordine - si denunciava - non trova alcuna plausibile giustificazione. Le conclusioni? «Si conferma una costante dell'affare Moro: prove importanti sulla gestione della crisi sono state sottratte agli organismi istituzionali, ma non è escluso che altri ne disponga e le utilizzi o minacci di farlo nel momento più conveniente». L'allora ministro dell'Interno Scotti segnalò che al ministero non c'era - come avrebbe dovuto esserci - la copia degli atti relativi al sequestro Moro. Eppure nel 1978 Cossiga aveva varato una norma che imponeva alla Procura di trasmettere copia degli atti. Cossiga, per giustificare la mancanza di documenti, sostenne di non aver ricevuto nulla; lo stesso procuratore dell'epoca, De Matteo, affermò di non aver inviato niente. Secondo lo psichiatra piduista Franco Ferracuti, inventore di documenti e dell'«Arma dei Carabinieri».

Omicidio Occorsio: assolto Signorelli



È stato nuovamente assolto Paolo Signorelli (nella foto), «ideologo» del neofascismo romano imputato per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, ucciso il 10 luglio del '76 da un commando di Ordine Nuovo. Il sostituto procuratore generale Vito Zucchi, aveva chiesto per lui la condanna all'ergastolo, indicandolo come mandante del delitto. Quello terminato ieri era per Signorelli il quarto processo d'appello.

Confronto segreto tra Buscetta e Cangemi

Tommaso Buscetta e Totò Cancemi sarebbero stati messi a confronto, in segreto, il 25 novembre scorso. Lo riferisce il settimanale «Panorama» nel prossimo numero. Il giornale afferma che il confronto è avvenuto «sotto lo sguardo vigile di giudici che hanno sfruttato l'esperienza Buscetta per verificare i loro dubbi su Cancemi».

Affare Enimont Scarcerato il giudice Diego Curtò

L'ex presidente vicario del tribunale di Milano, Diego Curtò, arrestato dai giudici di Brescia nell'ambito dell'inchiesta Enimont, è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Alla mezzanotte in punto dell'1 dicembre, il giudice Curtò è uscito dal carcere di Brescia dove era detenuto. Era accompagnato dai figli.

Nunzella nuovo comandante dei Ros

Il generale dei carabinieri Mario Nunzella, è il nuovo comandante del raggruppamento operativo speciale (Ros). Il generale Nunzella, è stato assegnato al nuovo incarico dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri. Sostituisce il generale Antonio Subramni che è stato destinato al Cesis.

Interrogato per peculato l'architetto Adolfo Salabè

Adolfo Salabè, l'architetto che ha svolto per molti anni lavori per il Sisd e è stato interrogato ieri sera a palazzo di giustizia in veste di indagato per peculato dal procuratore aggiunto Ettore Torri e dal sostituto Leonardo Trisani. L'accusa di peculato all'architetto la riferiscono ai lavori di ristrutturazione dell'appartamento dell'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e alla vendita di una palazzina di via Poli a Roma al Sisd, palazzina per la quale il servizio segreto civile avrebbe dato un anticipo di circa 10 miliardi prelevati dai fondi «riservati». Adolfo Salabè, a quanto si è appreso, avrebbe respinto le accuse sostenendo che non erano un problema suo le modalità di pagamento usate dal Sisd.

Lotteria Italia: il primo premio passa da cinque a sei miliardi

Il primo premio della Lotteria Italia abbinata a «Scommettiamo che?» è stato aumentato da 5 a 6 miliardi. Lo ha deciso lo speciale comitato del ministero delle Finanze che si occupa della lotteria nazionale in considerazione delle vendite elevate dei biglietti.

Diritti d'autore anche per i musei dello Stato

Anche i musei statali italiani avranno i loro bravi diritti d'autore da far valere. Nel regolamento che il ministero per i Beni culturali varerà la prossima settimana è previsto il copyright per riprodurre le immagini delle gallerie e dei luoghi monumentali dello Stato. Chi vorrà farne uso e soprattutto commercio dovrà insomma pagare la quota dovuta alla Tesoreria. È una pratica che già addottano i principali musei del mondo, quelli vaticani compresi.

Toscana: consuntori per le donne extracomunitarie

La Regione Toscana ha deciso di inaugurare una rete sperimentale di consuntori dedicati ai problemi specifici delle donne extracomunitarie. L'iniziativa è collegata ai segnali di allarme che emergono da alcuni dati statistici: le donne extracomunitarie infatti non usano i servizi sociali pubblici né per sé né per i loro figli. Si tratta di una situazione che aggrava le condizioni di vita delle immigrate.

Ricostruzione: custodia cautelare per Patriarca

Dopo terremoto in Irpinia, nei guai l'ex senatore dc Francesco Patriarca. Secondo i magistrati di Avellino, avrebbe intascato una tangente di 300 milioni su alcuni lavori relativi alla costruzione di alloggi popolari. L'ex sottosegretario è in custodia cautelare in attesa di giudizio a Gagnano, un comune della penisola Sorrentina.

GIUSEPPE VITTORI

NINNI ANDRIOLO GIANNI CIPRIANI

ROMA. I piani segreti «Mike» e «Victor» vennero predisposti dalla procura della Repubblica di Roma quando De Matteo era il capo e Infelisi uno dei sostituti. Lo ha detto ieri sera Francesco Cossiga, ma De Matteo ha subito smentito. La prima smentita venne sottoposta all'allora ministro dell'Interno: le sue modifiche vennero poi inserite dalla procura generale diretta da Pietro Pascallino. Secondo il piano originale, gli unici ad avvicinare il leader dc dopo l'eventuale liberazione, potevano essere i magistrati e gli inquirenti. Cossiga propose che nell'elenco venissero inseriti anche il presidente del Consiglio Andreotti, il ministro dell'Interno e i capi di polizia, carabinieri e guardia di Finanza e che il leader dc venisse ricoverato al policlinico Gemelli o un altro ospedale vicino. Tutto questo doveva avvenire, a detta di Cossiga, «con il consenso dello stesso Moro, salvo che la magistratura non accertasse che il presidente della Dc non era nelle condizioni né di dare, né di negare il suo consenso». La prova documentale di quei piani è stata consegnata martedì sera dall'ex presidente ai giudici romani. Si tratta di poche paginette scritte a mac-



Francesco Cossiga. Accanto, il presidente della commissione Stragi, Gualtieri

«Esternazioni a raffica» dell'ex capo dello Stato che ora parla di campagna torbida

«Perché un'inchiesta? O Conso chiarisce oppure lo denuncio per calunnia»

Doppia conferenza stampa, ieri, del senatore Francesco Cossiga: sul caso-Moro. La mattina, a Palazzo San Macuto, dove incontra il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, e dice ai giornalisti: «Forse querelo il ministro della Giustizia». La sera, nella sala stampa di Montecitorio, dove sventola i foglietti dei piani Mike e Victor: «Furono elaborati dai giudici, non dai politici».

piano Victor e del piano Mike fatti avere dal ministero dell'Interno. Quei piani furono elaborati dalla procura generale della Repubblica di Roma, e concordati con il Viminale. Quante esagerazioni sono state pubblicate in questi giorni...».

È stato scritto quello che lei ha detto: il piano Victor prevedeva «l'isolamento di Moro, nel caso fosse uscito vivo dalla «prigione» delle Brigate Rosse».

«Il piano Victor avrebbe potuto essere attuato esclusivamente dalla magistratura. Contemplava, perciò, le normali precauzioni che vengono adottate nei sequestri di persona: isolare l'ostaggio appena liberato, per non compromettere le indagini e per evitare l'emozionalità del contatto con la stampa».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Molte telecamere e molti giornalisti per riprendere e ascoltare un uomo braccato dai propri ricordi. Francesco Cossiga cerca di mascherare la rabbia, vorrebbe mostrarsi simpatico e pacato, logico, freddo, ma non ci riesce. Il sorriso scade in sgomento, le mani s'agitano, le parole schizzano via impazzite. Ad un certo punto, dice: «Ora tu vattene: ora parlo io». E quel tu è il senatore Libero Gualtieri, presidente della commissione Stragi.

Indossa la «cravatta di Giadio», Francesco Cossiga. Giadio, sì, l'organizzazione clandestina di cui Gualtieri è stato accusatore severo e implacabile. Sono seduti l'uno vicino all'altro - Cossiga e Gualtieri - in una sala di palazzo San Macuto. Conferenza stampa.

«I familiari di Moro dicono di non essere mai stati informati. Non furono informati: ovvio. Loro avevano come principale interesse la salvezza di Moro. Le istituzioni, invece, avevano come interessi preminenti la salvaguardia dello stato di diritto e la cultura del colpevole».

«Lel ha detto che il piano fu elaborato dalla procura generale. Pietro Pascallino, allora procuratore, nega di averne mai saputo niente. Negano anche altri giudici. Sica, Vitalone...».

D'Onofrio spiega il sogno dei neocentristi amici dell'ex Capo dello Stato. «Un leader per una confederazione moderata»

«Il futuro del cattolicesimo politico è a destra. La sinistra italiana ormai è matura per governare, e li conta il Pds»

«Francesco? Non vuol colpire la Dc, è già morta»

Cossiga usa di nuovo il caso Moro come un martello contro la Dc? «Ma no, la Dc è già un cadavere, e Francesco non vuole infierire». L'on. D'Onofrio spiega perché molti democristiani continuano a pensare per una grande confederazione moderata. Un pezzo di Scudocrociato, con la Lega e il Msi, «ma solo se fanno i conti con se stessi...».

che quell'intervista alla tv tedesca era stata data mesi fa. D'Onofrio, amico di Cossiga e fedele interprete del suo pensiero, tende ad escluderlo, «anche se in questi giorni - dice - non l'ho più sentito, anzi questa sera lo cerco...». È un fatto certo, l'ex «esternatore» è spesso cercato da una parte della Dc che lo vorrebbe far tornare pienamente in campo. L'ultima volta è successo non molti giorni fa, alla vigilia del convegno di Modena, che ha visto riuniti con Clemente Mastella gli avversari di Rosy Bindi e Tina Anselmi. Proprio D'Onofrio, insieme a Casini e Gargani, era andato a trovarlo.

«Caro Francesco, che ne pensi se da Modena ti rivolgo un appello pubblico?». «Ma quali appelli - avrebbe risposto Cossiga - ho già fatto molti anni alla Dc...invece, se rite-

«promette D'Onofrio - per noi c'è una doppia pregiudiziale. Il Msi deve rompere col suo passato, e la Lega con le tentazioni secessioniste. Non deve sorprendere che in questo progetto si ritrovino uomini che vengono dalla sinistra dc. Ormai la sinistra italiana di matrice marxista è matura per governare. Ora è verso la destra che il cattolicesimo democratico deve esercitare la sua funzione educatrice. È solo in questo modo, inoltre, io vedo la possibilità per il cattolicesimo politico di conservare un ruolo forte. Chi sceglie la sinistra, lo faccia, è inevitabile, ma sappia che la parte del leone la farà il Pds».

«In questa visione non dovrebbe essere «demonizzato» l'astensionismo predicato dai neocentristi dc nei ballottaggi di domenica prossima. «È una

terza posizione in campo - si difende D'Onofrio - con piena dignità politica». È l'amico di Cossiga guardato con molto favore - all'appello pro-Segni uscito ieri, con un nome come quello di Rocco Buttiglione. Ma chi sarebbe allora il leader di questa operazione? Segni o Cossiga? A quanto pare l'ex capo dello Stato ambirebbe ad essere il punto di riferimento «super partes» di un processo confederativo - guardando alla Cdu e a Giscard - che potrebbe comprendere la Dc che sceglie a destra, la Lega e il Msi che accettano pienamente le regole democratiche. In fondo Cossiga, presidenzialista «alla francese» della prima ora, ha mantenuto un «appello» nei confronti della destra nazionalista. E come sardo geniale dell'autonomia regionale, potrebbe essere il garante di un fede-

Giudici e massoneria

I nomi dei 19 magistrati che saranno sottoposti ad azione disciplinare

ROMA. Questi i nomi dei 19 magistrati per i quali il ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto provvedimenti disciplinari e trasferimenti d'ufficio in base all'art.2 della legge sulle quantile dei giudici. Angelo Massimo Maestri (giudice del tribunale di La Spezia), Salvatore Di Biasi (giudice tribunale di Milano), Riccardo Romagnoli (giudice tribunale di Roma), Massimo Vitali (pretore di Milano), Vincenzo Tessa (procuratore della repubblica di Sanremo), Mauro Monti (sostituto procuratore di Bologna), David Monti (sostituto procuratore circondariale di Firenze), Stefano Scarafoni (giudice tribunale di Tolmezzo), Vincenzo Seriatini (presidente di sezione della corte d'appello di Torino), Nicolò Franciosi (consigliere della corte d'appello di Milano), Renato La Serra (pretore di Trani), Giuseppe Armani (consigliere di corte d'appello di Bologna), Alfredo Arioli (sostituto procuratore generale a Perugia), Francesco Pinolo (presidente del tribunale di sorveglianza di Palermo), Antonio Spina (pretore dirigente di Sciacca), Luciano D'Agostino (sostituto procuratore di Lamezia Terme), Fabio Mondello (giudice del tribunale di Roma), Salvatore Marino (presidente di sezione del tribunale di Mistretta) e Paolo Nannarone (presidente di sezione del tribunale di Perugia). Paolo Nannarone è anche uno dei tre magistrati per i quali il ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto l'avvio di un procedimento per trasferimento d'ufficio. Gli altri due sono Antonio Giubilaro (giudice del tribunale di Pesaro) e Nicola Restivo (procuratore della repubblica di Perugia).